

NOME:
LUIGI TOMASSO

ETA':
62 anni

PROFESSIONE:
pensionato

dice di sé:
Sono un curioso trasversale perché da sempre mi interessa di mille cose accuratamente scompagnate: sguattero, scout, ciclista, animatore per i bambini, presentatore tv, organizzatore, nonno. Ma in fondo sono un pigrone iperattivo

Luigi Tomasso, ex direttore dell'Inps a Milano, è l'anima della Banca del tempo



L'ANTIPERSONAGGIO

«Con la Banca del tempo ho convinto tanta gente a occuparsi del prossimo»
Luigi, romano di nascita, milanese di cuore

Luigi Tomasso non ama dire di essere un pensionato. La sua giornata è piena di impegni ed è grazie a lui che i "correntisti" della Banca del tempo del Milanese (www.banchetempo.milano.it) vengono aggiornati sulle varie attività. Ha raccolto un indirizzario di 1900 contatti che aggiorna settimanalmente. È nato a Roma ma è milanese «di scelta e vita dal 1968». Conosce la città e chi la abita, persone che cerca di far incontrare perché la Bdt è aggregazione più che un mercato dello scambio. «Milanese è chi vive a Milano e dintorni. Difficile farne

una categoria. Come si fa a ridurre a categoria una città in cui non ci si conosce tra vicini di pianerottolo ma conta 3 mila associazioni di volontariato? Certo, si è un po' chiusa e perde abitanti: non è un buon segno. Nel '68 la gente parlava ancora in dialetto. Per imparare a capirlo sentivo le canzoni di Valter Valdi che recitava: "...e a la matina, la Madunina, senza fas vedè, la spara un culpi in ari e num tacum a cur. Perché? Le sa 'l signur, ansi, la Madunina...".».

di DOMITILLA FERRARI

— MILANO —

«**N**EI PAESINI della lunigiana il telegiornale è ancora oggi chiamato Bollettino, perché gli anziani non hanno dimenticato quelli del tempo di guerra. Ho quindi messo insieme un termine desueto con uno di informatica. Il bollettino mail del Coordinamento delle banche del tempo di Milano e provincia è nato nel 2003, quando avevamo finito i soldi per i francobolli e io mi ero accorto che c'era almeno un 30 per cento dei soci che aveva in casa un computer collegato a internet. Dapprima lo spedivo a circa 50 persone, tutte della Bdt del centro storico. Poi la voce si è sparsa e — a colpi di anch'io, anch'io — siamo arrivati a coprire tutta l'Italia e anche ad avere qualche lettore all'estero».

Lo scopo principale è conoscere altre persone.
«Ho spiegato le Bdt a migliaia e migliaia di persone, e in quasi tutte ho visto accendersi una lucetta di curiosità. Presto abbiamo avuto anche un problema di gestione dei dati delle persone: nomi, indirizzi, telefoni, mail, i chiedo-offro (cioè quello che possono chiedere o dare alla Banca del Tempo). Ho tirato



fuori la mia precedente esperienza. Lavorando per una vita all'Inps (fino al 2002 ero direttore dell'Agenzia di Milano Niguarda) mi sono occupato per decenni di archivi. In piccolo ho applicato alcune tecniche: ho tutti i dati dei soci, so quando e dove ci siamo conosciuti e quando ho avuto l'ultimo scambio. Applicando ovviamente la legge sulla privacy. Ma è proprio nelle differenze tra le persone che sta il bello: bambini e anziani, cagnolini da portare a passeggio e poeti visivi-pittoriverbali, bricolage e tesi di laurea».

Quali sono le cose più difficili da far capire a chi si avvicina alla Banca del Tempo?

«Le Banche del tempo sono associazioni particolari: sono i soci a proporre, decidere e organizzare. Quasi sempre è l'ultimo arrivato a prendere in mano la situazione con una proposta inedita e a trascinare i soci iscritti da tempo. Così è stato con l'olodanza, con le lezioni di arabo, il ballo, l'andare insieme al centro commerciale, lo svuotare una casa destinata alla demolizione e dare a giovani coppie mobili vissuti ma bellissimi. Le Bdt funzionano se la gente chiede. Insomma, se chiedo di farmi fare l'orlo dei jeans do la possibilità a una signora matura, magari sola, di sentirsi utile. Una volta un socio ha riordinato 10 an-

ni di bollette e lettere vecchie che preoccupavano una socia, la quale in cambio ha stirato un cesto di camicie...E anche difficile far capire che le ore scambiate (secondo la regola che la mia ora vale la tua ora) vanno contate e registrate. È l'unico modo che abbiamo per misurare la nostra attività. È anche importante capire che le persone si devono incontrare altrimenti non scattano fiducia e simpatia che sta alla base degli scambi. Lo scambio è solo lo strumento per arrivare all'aggregazione. Altre persone temono che iscriversi a una Bdt diventi un impegno pressante. Non è così. Può bastare anche una sola ora in un anno».

Come è nato l'interesse per la rete delle Bdt?

«Ho incontrato le Bdt in un corridoio. Io sono tuttora scout, iscritto regolarmente all'associazione laica Cngei di Milano. Nel 2002 la sezione era in un palazzaccio degradato — ma sul retro della Galleria — e al pomeriggio e alla sera usavamo i locali noi scout. Al mattino ospitavamo la Banca del Tempo, che io non sapevo neanche cosa fosse. Un giorno io ero in anticipo e loro in ritardo e così ho dato una mano a scrivere un volantino della Bdt. Da lì è nato un grande amore».

SECONDO ME...



Il tempo che dedico agli altri si moltiplica perché lo dedico anche a me stesso ai valori di amicizia e solidarietà in cui credo

È un'esperienza esaltante mettere a contatto persone diverse per status sociale cultura ed etnia che in nessun modo si sarebbero incontrate senza la Banca del Tempo

L'Italia scatena solidarietà e funziona alla grande soltanto nelle emergenze A me piacerebbe un'Italia semplice dove buon giorno vuol dire veramente buongiorno

Luigi Tomasso
17 novembre 2006